

«No agli aumenti per l'Imu Si riduca il contributo Amt»



DA SIN. NAVARRIA (MISTO), D'AGATA, ZAPPALÀ, SOFIA E RACITI (PD)

Sull'Imu è sempre scontro e dibattito aperto. La nuova tassa sulla casa divide i fronti e rischia di diventare oggetto di decise contrapposizioni quando la nuova delibera di Giunta arriverà nell'aula consiliare. Dopo le prese di posizioni dei sindacati, con in primo piano la Cgil che ha protestato anche per una aliquota unica dell'Irpef comunale, e le lamentele delle forze produttive contrarie alla tassazione al massimo per botteghe e capannoni oltre che per la seconda casa, adesso a scendere in campo sono i partiti di opposizione. Ieri è stata la volta del gruppo consiliare del Pd, composto da Saro D'Agata, Francesca Raciti, Carmelo Sofia, Pippo Castorina, Lanfranco Zappalà e il presidente della Commissione consiliare Partecipate Francesco Navarra. «L'amministrazione comunale non può agire in termini ragionieristici proponendo di portare al massimo le aliquote Imu. Un ente pubblico ha il dovere di cercare soluzioni che non mettano in difficoltà le famiglie e i catanesi. Crediamo che soluzioni alternative all'innalzamento al tetto massimo dell'aliquota Imu si possano trovare. Per esempio, diminuendo i fitti passivi, che oggi ammontano a circa 6 milioni di euro; riducendo l'eccessiva cifra di 26 milioni di euro l'anno prevista per l'Amt a fronte di un servizio carente; riducendo le anticipazioni di cassa per le quali il Comune paga circa 2 milioni di euro l'anno di interessi; portando a reddito le partecipate, come l'azienda del gas. I nostri sono suggerimenti, e naturalmente ci possono essere altre vie, ma l'amministrazione Stancanelli ha il dovere di individuarle».

Va giù pesante il capogruppo del Pd, D'Agata: «Catania è già provata da una crisi durissima e crediamo che un ente pubblico abbia il dovere di non aggravare la situazione: dunque si studi come evitare di applicare l'aliquota massima dell'Imu sulla prima casa. E si cerchi una soluzione anche sulla seconda casa, in particolare per chi affitta la propria abitazione con contratti a canone concordato, per evitare ripercussioni sugli inquilini. Abbiamo fatto una simulazione su tre zone della città, mettendo a confronto l'Imu calcolata con l'aliquota minima e con quella massima: un appartamento di 7 vani catastali in piazza Abramo Lincoln, se prima casa, pagherebbe 431 euro con l'aliquota minima del 4 per mille, mentre ne pagherebbe 747 euro con l'aliquota massima del 6 per mille. In via Plebiscito, un appartamento di 5,5 vani catastali, pagherebbe 210 euro con l'aliquota minima, 415 con la massima; nella zona di via Palermo-viale Rapisarda, un appartamento di 5 vani catastali pagherebbe 112 euro con l'aliquota minima, 268 con la massima. Sono numeri che rendono perfettamente l'idea.

«La proposta di portare ai massimi le aliquote Imu, così come accade per la Tarsu, è l'evidente esempio di una assoluta mancanza di idee e di programmazione da parte di questa amministrazione» ha aggiunto il presidente della commissione Partecipate Navarra.

Nonostante le lamentele e le prese di posizione l'amministrazione attraverso l'assessore al Bilancio, Roberto Bonaccorsi, ha spiegato che davanti ai forti tagli ai trasferimenti è impossibile garantire servizi e pagare gli stipendi se non si aumenteranno al massimo le aliquote dell'Imu. I margini,